

Mario Albertini

Tutti gli scritti

IX. 1985-1995

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Circolare ai parlamentari italiani

Pavia, 30 gennaio 1989

Onorevole,

mi permetto di scriverLe a proposito della legge costituzionale circa la «indizione di un referendum di indirizzo sul conferimento di un mandato costituente al Parlamento europeo che sarà eletto nel 1989», approvata all'unanimità (in prima lettura) dalla Camera il 14 dicembre 1988 e dal Senato il 20 dicembre, e per farLe presente che potremo effettivamente ottenere il risultato che la legge si propone soltanto se essa verrà approvata, in seconda lettura, almeno da due terzi dei membri della Camera e del Senato. L'ostacolo da superare è dunque quello del numero. Il Mfe chiede pertanto a Lei, come a tutti gli altri parlamentari, di impegnarsi sin da ora ad essere presente per rendere certa l'approvazione definitiva della legge in questione.

Non c'è obiettivo più importante per l'Italia. Essendo ormai irreversibile la marcia verso il Mercato unico, si pone, in termini drastici, un'alternativa secca: o costruire, insieme all'unità economica, quella monetaria e quella istituzionale, o rassegnarsi sin da ora ad una gigantesca deregulation, che penalizzerebbe le parti più deboli della società europea e renderebbe praticamente impossibile un'efficace riconversione ecologica dell'economia. E queste non sarebbero le sole conseguenze. Senza un potere democratico europeo l'Europa non potrebbe né competere civilmente con il Giappone e con gli Usa, né contribuire alla riforma del sistema monetario internazionale, né imprimere una spinta poderosa al processo di emancipazione dei paesi del Terzo mondo, né giocare tutte le carte in suo possesso per lo sviluppo di un'Europa pacifica dall'Atlantico agli Urali, il progresso dell'Europa dell'Est e la democratizzazione della stessa Unione Sovietica.

Nessuna azione esclusivamente italiana può essere commisurata alle possibilità che si aprirebbero per tutti facendo diventare attiva sul piano interno e internazionale l'Europa comunitaria.

Mi resta un'ultima considerazione da fare: come vanno preparate per tempo l'apertura delle frontiere e l'unificazione monetaria, così va preparata per tempo la riforma istituzionale della Comunità. Si tratta di un obiettivo che non può essere realizzato all'improvviso, con un'unica mossa, ma solo con una serie di mosse che siano tali da mobilitare progressivamente sul terreno costituzionale sia tutti gli uomini politici che sono favorevoli all'Europa ma non sanno cosa fare (in quasi tutti i paesi della Comunità la stragrande maggioranza), sia l'opinione pubblica europea. Anch'essa è largamente favorevole non solo all'unità europea, ma anche, e proprio, come attestano recenti sondaggi, all'attribuzione di un mandato costituente al Parlamento europeo.

L'alternativa alla quale ci troviamo di fronte è dunque netta: o uno spaventoso aumento del deficit democratico della Comunità, con una gigantesca deregulation economica europea; o, con il referendum in Italia nel 1989, l'avvio di un'impresa costituente sul piano europeo da portare a compimento anche se, in un primo tempo, non tutti gli Stati membri della Comunità fossero favorevoli. Non esiste alcun altro procedimento con il quale si possa costruire una prima forma di governo democratico europeo, che potrebbe per ora riguardare il settore già unito (quello economico-monetario), anche allo scopo di farne il punto di partenza per giungere ad una Federazione europea con una piena capacità di azione nelle questioni della sicurezza, delle relazioni internazionali e della loro democratizzazione.

Nell'occasione La prego di gradire i sensi della mia più viva cordialità

Mario Albertini